

amaranto

M A G A Z I N E

WWW.AMARANTOMAGAZINE.IT



IL PERSONAGGIO

Piero Mancini
Un decennio da presidente

TERZO GRADO

Corrado Pilleddu,
il più amato di tutti

Anno 5
Gennaio 2010
N. 37 - Mensile

BACKSTAGE

Tutto il mondo
di Pedro De Oliveira

CAMPIONATO

Arriva l'Arezzo!
Amaranto in risalita

VITADA ULTRAS

IL GRUPPO STORICO DELLA CURVA SUD
HA FESTEGGIATO I 14 ANNI DI ATTIVITÀ
I SEGRETI DI UNA PASSIONE AMARANTO



lemirage®



ATLANTIDE

BLOW UP

studio acconciature



2010

l'anno della cliente

Ancora una volta ti mettiamo al centro dell'attenzione. L'esperienza ventennale e la consueta professionalità diventano un'incredibile occasione di bellezza e risparmio per te e per le persone a cui tieni. Per tutto l'anno la tua presenza nei saloni Blow up viene premiata, grazie alla Promo-card scopri mese per mese tutti i regali che ti facciamo. Facciamo del 2010 l'anno della cliente, perché la persona più importante per noi sei tu.

Arezzo Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 910386
Badia al Pino Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 497371

Il 2010 appena cominciato è l'anno che per Piero Mancini segna il raggiungimento della cifra tonda. Da due lustri siede sullo scranno di presidente dell'Arezzo e nessuno, nella storia amaranto, aveva mai potuto vantare una longevità del genere. E' proprio Mancini il personaggio principale del decennio calcistico della nostra città, l'uomo che nel bene e nel male ha segnato la vita del club, con i trionfi e le grandi delusioni, con i calciatori scoperti e lanciati nell'élite del pallone, con gli allenatori passati nel frullatore, con le asprezze dei suoi rapporti con la gente. In questo numero di Amaranto magazine si intersecano tre storie soprattutto. Quella di un presidente che ha impresso un marchio profondo nella piazza. Quella di un gruppo di tifosi che da quattordici anni ormai porta in giro per l'Italia uno striscione, una passione, un modo di intendere il calcio, il rapporto con la maglia e con i colori amaranto.



In copertina
il tifo amaranto
 in curva Minghelli

Parliamo degli
 Ultras Arezzo, abituati a convivere con

speranze tradite, ideali forti e quella voglia di non mollare mai che da sempre li accompagna. La terza storia è quella di Bobo Pilleddu, un grande protagonista della nostra storia recente, un beniamino, uno che con i suoi gol e con il suo carisma si è conquistato un posto incancellabile negli affetti della tifoseria. Il giornale che avete tra le mani è di quelli intensi e colorati. Dentro queste pagine c'è una bella fetta del nostro passato, del nostro presente e anche del nostro futuro. Buon anno a tutti. E, come al solito, buona lettura!

Andrea Avato

Periodico Sportivo Mensile
 Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06
 del 8/03/2006

Direttore Responsabile
 Andrea Avato
 direttore@amarantomagazine.it

Editore
 Atlantide Audiovisivi s.r.l.
 Via Einstein 16/a - Arezzo
 Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
 www.atlantideadv.it

Stampa
 Industria Grafica Valdarnese s.n.c.

Fotografie
 Giulio Cirinei
 (Fotografo Ufficiale AM)

Hanno collaborato
 Dory D'Anzeo, Andrea Lorentini,
 Matteo Marzotti, Giorgio Melani,
 Barbara Perissi, Luca Stanganini,
 Simone Trippi

Redazione web
 Marco Botti, Federico Fiorilli,
 Fabio Panci, Marco Zolin

Coordinamento e organizzazione
 Cristiano Stocchi, Maurizio Gambini,
 Mario Rebehy, Irene Minicozzi
 redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
 Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
 Atlantide Audiovisivi s.r.l.
 Francesco Giani 335 7047376
 Giancarlo Magrini 335 7170534

4

Il personaggio
 Il decennio di Mancini

13

Campionato
 Arriva l'Arezzo!

20

Backstage
 Pedro De Oliveira

22

Terzo Grado
 Corrado Pilleddu



18

La ragazza del mese
 Corinne

26

Curva Minghelli
 Buon compleanno Ultras

34

Ma anche no...
 Il blob amaranto

I MIEI 10 ANNI DA PRESIDENTE

RICORDI, RIMPIANTI, RETROSCENA E ANEDDOTI DI PIERO MANCINI, DAL 2000 ALLA GUIDA DELL'AREZZO. L'INGRESSO IN SOCIETÀ, I GIOCATORI PIÙ AMATI, GLI ALLENATORI PIÙ BRAVI, I RAPPORTI CON I TIFOSI, QUELLI CON I GIORNALISTI, LA GIOIA PER LA PROMOZIONE DEL 2004, IL DOLORE PER LA RETROCESSIONE DALLA B. DUE LUSTRI DI CALCIO E DI VITA RACCONTATI IN UN'INTERVISTA A TUTTO TONDO.

Piero Mancini è un po' come Rossella O'Hara. Nel senso che non guarda mai indietro e domani è sempre un altro giorno. E' chiaro che, fedele a questo principio, nello stilare il bilancio di dieci anni di presidenza, non si abbandona a polemiche inutili, né tantomeno a rimpianti che lasciano il tempo che trovano. Dalle sue parole traspare semmai solo un pizzico di velata amarezza. "Il calcio - sottolinea Mancini - porta più negatività che positività ma io, sia chiaro, non torno sui miei passi". Niente recriminazioni insomma. Per una volta il "super pres" non dice "se trovo qualcuno, vendo la società". Non è scuro in volto ma esattamente l'opposto. Apre la porta della saletta d'aspetto della sua azienda a Ponte a Chiani, dove lo aspettiamo, sorridente e disponibile. Elegante in gessato blu, camicia bianca e cravatta rosso porpora, si concede volentieri alla lunga intervista di

"Amaranto magazine". Ci sediamo intorno a una tavola rotonda senza avere la presunzione di essere Artù e Ginevra. Comincia l'amarcord. Partiamo dal concetto che Piero Mancini è il più longevo tra i presidenti, fatti i conti, tra Unione Sportiva e Associazione Calcio Arezzo. Come tutti i grandi è rimasto in paradiso a dispetto dei santi, navigando spesso di bolina contro un maestrale di tempesta.

Come si avvicinò all'Arezzo calcio, presidente?

"Come ognuno di noi quando si alza la mattina. Nel senso che sarebbe sempre meglio tornare a letto".

Ovvero?

"Le spiego. Le cose sbagliate andrebbero evitate. Da questa esperienza sono derivate tante preoccupazioni e nessuna positività".

Torniamo agli albori del suo incarico alla dirigenza dell'Arezzo.

"D'accordo. Allora, era il 2000. Al cal-



Testo di Barbara Perissi

UN DECENNIO CON L'AREZZO
Piero Mancini è al timone della società dall'ottobre del 2000





<< ABBRUSCATO, SPINESI, VENTURELLI LI RICORDO CON AFFETTO. SONO ORGOGLIOSO CHE L'AREZZO ABBA LANCIAO TANTI TALENTI E DOVREBBERO ESSERLO ANCHE TUTTI QUELLI CHE AMANO I COLORI AMARANTO >>

cio, come è noto, si interessano in tanti. Alcuni notabili della città mi chiamarono per dare una mano. Mi chiesero di fare lo sponsor. Poi, visto che non c'era nessuno disponibile e Bovini stava lasciando, mi fu proposta la presidenza. Accettati di guidare la società. Avrei dovuto dire di no, mi sarei risparmiato tante sofferenze. Ma non lo feci. Confesso che immaginavo di rimanere meno, trovare un ricambio

alla svelta e invece non andò così. A ottobre saranno dieci anni. Sa, quello del pallone è un mondo che stanca. Servono almeno diciotto ore al giorno per star dietro a tutto. A mandare avanti soltanto questo sarebbe come andare a nozze ma purtroppo non è così".

Cosa ricorda di tutti questi anni?

"In primo luogo la retrocessione, il ripescaggio e la promozione

dalla C1 alla B. Centrammo un record difficilmente ripetibile. Alle nove di mattina eravamo in C2. Alle nove di sera in C1. Al termine del campionato in serie B".

Dica la verità, oggi avrebbe riconfermato Somma?

"La storia è preziosa perché ci insegna la strada da percorrere ma va archiviata alla svelta. Io non guardo mai dietro le spalle, vado sempre avanti".



<< NON DIMENTICO ELIO GUSTINETTI, PERSONA PER BENE. CON UNA MANCIATA DI CATTIVERIA IN PIÙ, CON LUI SAREMMO ANDATI IN A. QUELLA ERA UNA SQUADRA ECCEZIONALE. FORSE NON CE NE SIAMO MAI RESI CONTO>>

E gli altri ricordi?

"Lo splendido campionato dell'Arezzo di Gustinetti. Perdemmo i play-off per la A di un soffio. Rammento gli innumerevoli giocatori di valore che hanno vestito la maglia amaranto e che Arezzo dovrebbe essere fiera di aver lanciato, visto che oggi fanno cose egregie in A e in B. Accanto alle note liete resta la profonda tristezza per l'ingiusto coinvolgimento

in Calciopoli, i viaggi a Roma, gli avvocati consultati, la penalizzazione e il ritorno in C nonostante la serie di vittorie inflatte da Antonio Conte. Praticamente disputammo due tornei in uno ma non bastò a scongiurare il baratro. E poi ancora il Tar, il Consiglio di Stato. Una storia infinita".

Quanto la fece soffrire quella retrocessione?

"Fu la perdita di un sogno. A

proposito, le racconto un aneddoto. Ero in centro, a un certo punto incontro tre ragazzi, tifosi dell'Arezzo. 'Presidente - mi implora uno di loro - combatta, impedisca che ci tolgano la B'. E nel parlare così, apre il portafoglio e mi mostra una mia fotografia ritagliata da un giornale. 'Vede presidente, io tengo la sua immagine nel borsello, per farle capire quanto tengo all'Arezzo e quanto stimo lei'.



<< FLORO FLORES, ELVIS E RANOCCHIA, SE AVESSI UNA BACCHETTA MAGICA, LI RICHIAMEREI AD AREZZO. MA LORO ADESSO SONO GRANDI, GIOCANO IN SERIE A, QUA NON TORNEREBBERO MAI >>

Ho ripensato spesso a tale episodio e immaginato il dolore che quella retrocessione causò a coloro che amano veramente i colori amaranto".

La città le fu vicina?

"Se devo essere sincero, non ho mai sentito calore da parte delle principali componenti cittadine".

Dieci anni di volti, gambe, braccia, sorrisi e mugugni. Dieci anni di cognomi diventati famosi e

di signori nessuno, tutti ugualmente importanti per il massimo dirigente amaranto.

Qual è il giocatore che ricorda con maggiore affetto?

"Ce ne sono molti. Abbruscato, Spinesi e poi ancora Floro Flores e quello che chiamavano l'Imperatore, come si chiamava – esita – certo, Venturelli. Atleta straordinariamente educato. Ma sono molti quelli che potrei citare. Sono orgoglioso che

l'Arezzo abbia lanciato tanti talenti e dovrebbero esserlo anche tutti quelli che amano i colori amaranto".

In questi anni, c'è qualcuno che l'ha fatto arrabbiare?

Risposta secca. "No". Mancini non aggiunge altro ma gli occhi brillano insolitamente e tradiscono sentimento. A dimostrazione che, sotto la scorza dura, tipica di un uomo che si è fatto da solo, batte un



<< IL DIRETTORE SPORTIVO CON CUI HO LAVORATO MEGLIO IN QUESTI DIECI ANNI DA PRESIDENTE DELL'AREZZO? LE DICO QUELLO A CUI SONO RIMASTO PIÙ AFFEZIONATO: VITTORIO FIORETTI >>

cuore che ai suoi ragazzi tiene eccome.

Se avesse la bacchetta magica, chi richiamerebbe ad Arezzo?

"Abbruscato, Floro Flores e Ranocchia. Ma loro ora sono grandi, giocano in serie A, qua non tornerebbero mai".

Il ds con il quale ha lavorato meglio?

"Le dico quello a cui sono più affezionato: Vittorio Fioretti".

L'allenatore che ha lasciato il segno?

"Per i risultati conseguiti sicuramente Mario Somma. Quell'anno abbiamo fatto record su record e conquistato le prime pagine dei giornali. Non dimentico tuttavia Elio Gustinetti, persona per bene. Con una manciata di cattiveria in più, con lui saremmo andati in A. Quella era una squadra eccezionale. Forse non ce ne siamo mai

resi conto appieno. Avevamo Luca Antonini che oggi gioca titolare nel Milan, Carrozzeri e molti altri".

Adesso facciamo un gioco. Le piacerebbe un tecnico come Mourinho?

"E' un uomo eccezionale, con gli attributi. E' rimasto se stesso in un mondo difficile come quello del calcio. Mourinho non ha perduto la sua identità, è preparato e soprattutto intel-



<< SONO DISPIACIUTO CHE NON CI SIA FEELING CON I TIFOSI. NON HO MAI LETTO SU UNO STRISCIONE 'GRAZIE PRESIDENTE', SOLO 'MANCINI VATTENE'. MA È PURE COLPA MIA, HO TROPPE QUESTIONI DI CUI OCCUPARMI >>

ligente".

Lei è noto come un presidente dal cambio di allenatore facile. Dica la verità, avrebbe il coraggio di esonerarlo?

Per risposta arriva un sorriso....

Nel calcio, un'altra componente fondamentale sono i tifosi: che tipo di rapporto ha con loro?

"Sono dispiaciuto che non ci sia feeling. Non ho mai letto su uno striscione 'grazie presi-

dente", solo 'Mancini vattene'. Ma in fondo è pure colpa mia. I tifosi vanno coccolati, seguiti. Bisogna spendere tempo a tessere le relazioni e altrettanto a curarle. Io non l'ho mai fatto perché, purtroppo, di questioni di cui occuparmi ne ho davvero troppe".

E con la stampa?

"Ci sono giornalisti, ammetto, che non apprezzo. Sono pronti solo a criticare, mai a esaltare

un'impresa o il bel gioco. Altri che, al contrario, sono corretti. In generale però la stampa e le emittenti tv sono sempre dure nei miei confronti, spesso soffermandosi su questioni che con il calcio non hanno niente a che fare".

Torniamo all'Arezzo. Due lustri di paure, ansie, arrabbiate ma anche di successi e momenti di intensa felicità. Ma quest'anno cosa si aspetta?

Un decennio che resterà nella storia. Nel bene e nel male

Nessun presidente era rimasto per dieci anni consecutivi alla guida dell'Arezzo. Piero Mancini c'è riuscito e il personaggio principale di questo lungo periodo è proprio lui. Più dei numerosi e bravi calciatori, più della pleora di direttori sportivi, più della lista infinita di allenatori che sono passati di qua sotto la sua gestione. Nella vita dieci anni sono tanti, nel calcio sono un'eternità. Ha impresso il suo marchio così in profondità che il giorno in cui dirà basta, se mai lo dirà, dovremo parlare di un dopo Mancini per chissà quanto tempo. Sta proprio qui, in questa identificazione totale e totalizzante tra presidente e società, il grande merito e la grande mancanza di un capo nato, di un leader che ha diviso, ha fatto discutere, ha suscitato sentimenti forti, ha vinto e più spesso, purtroppo, ha dovuto convivere col rimpianto per ciò che poteva essere e non è stato. Mancini è l'Arezzo e l'Arezzo è Mancini: un sillogismo blindato da sempre. Forse soltanto ora, dopo l'arrivo di un Ce-



ravolo che, primo e unico, è riuscito a strappare un contratto pluriennale per gestire l'area tecnica, la situazione è in parte cambiata. Ma Mancini resta saldo in cima alla piramide e non solo per una questione di organigramma, quanto piuttosto per la sua naturale predisposizione a decidere, esternare, dirimere e per la sua genetica allergia alla delega. Il decennio manciniano ha portato in dote all'Arezzo una stabilità economica e finanziaria che pochi altri club, per-

fino di categoria superiore, hanno potuto vantare. Mancini ha pagato tanto, ha pagato tutto e ha pagato sempre. La vera, bella notizia è che questo fatto, ormai, non fa più notizia. Ma al contempo c'è da dire che l'Arezzo dal 2000 a oggi non è cresciuto, non si è costruito una struttura, non si è legato alla tifoseria. E' un Arezzo che se ne sta rinchiuso nel fortino, mentre dovrebbe vivere in ogni piazza, in ogni strada della città e della provincia. Il progetto avviato in estate con Ceravolo sposta solo in parte i termini della questione e modifica solo in apparenza il clima di improvvisazione che si è sempre respirato con questa società. Di sicuro però, a prescindere dall'idea che ogni tifoso amaranto si è fatto, Piero Mancini resterà una pietra miliare nella storia del calcio aretino, un presidente di cui verrà conservato un ricordo indelebile. Anche perché, a giudicare dagli eventi in corso, la sua longevità al timone dell'Arezzo è destinata ad allungarsi ulteriormente. E allora, in bocca al lupo presidente!

"Io ci credo molto nel ritorno in B. Abbiamo una squadra forte. In termini numerici dovrebbe fare meglio rispetto al girone d'andata. Galderisi è un tecnico professionale, di ottima scuola. Ha vissuto in grandi club, giocando ad alti livelli ma ciò che conta maggiormente è che ha l'atteggiamento del capo e quindi riesce a guidare i giocatori".

E a Semplici cosa mancava?

"Semplici è un bravissimo ragazzo e un buon allenatore, deve solo fare esperienza".

Sono quasi le undici. Il presidente Mancini si interrompe un attimo. Esce scusandosi, rientra, chiama in sede, poi torna a sedere. L'intervista sta volgendo verso la fine. E' arrivato dunque il momento di soddisfare una nostra personale curiosità.

Presidente, ma è vero che si riunisce "da solo" alla Rassinata?

"Io sono un tipo molto solitario, lo sono sempre stato. Non ho bisogno di essere contornato da gente, trovo l'energia dentro di me. Inoltre si ricordi che le decisioni migliori si prendono sempre in solitudine". E allora conviene tenere d'occhio il "super pres". Se la sua auto imbocca la strada che porta al "buen retiro" della Rassinata è segno che qualcosa, di sicuro, bolle in pentola.



Via Benedetto Croce, 85 - 52100 Arezzo - Tel. 0575 23892 - Fax 0575 28663

**FOTO
DIGITAL
DISCOUNT**

**PROMOZIONE
SPOSI 2009**

professionisti per il tuo giorno più importante

Via M. Perennio, 84/e - passaggio a livello di Via Fiorentina
tel. 0575 1822573 - e-mail fotopc52100@gmail.com

ARRIVA L'AREZZO!

Gli amaranto hanno iniziato l'anno nuovo nel modo migliore, vincendo di goleada in casa del Monza e piegando il Varese nel primo scontro diretto del girone di ritorno. Ora la squadra è risalita fino al terzo posto della classifica



LA COPPIA
DEL GOL
Riccardo
Maniero e
Vincenzo
Chianese, 16
volte a segno

PARTITE > PRIMA DIVISIONE > GIRONE A

MONZA - AREZZO 1-6 (19ª giornata)
AREZZO - VARESE 1-0 (20ª giornata)

CLASSIFICA > PRIMA DIVISIONE > GIRONE A

NOVARA	46	FIGLINE (-1)	21
CREMONESE	41	MONZA	21
AREZZO*	37	PRO PATRIA	21
VARESE	37	COMO	20
BENEVENTO	36	VIAREGGIO	20
PERUGIA (-1)	32	SORRENTO	19
LUMEZZANE*	31	LECCO	19
ALESSANDRIA	29	PERGOCREMA	17
FOLIGNO	24	PAGANESE	15

CLASSIFICA CANNONIERI

LE NOCI	(Pergocrema)	13
MOTTA	(Novara)	12
CHIANESE	(Arezzo)	10
FREDIANI	(Figline)	9
GUIDETTI	(Cremonese)	9
ARTICO	(Alessandria)	9



19ª Giornata

MONZA, DOMENICA 10 GENNAIO 2010, ORE 14.30

MONZA 1
AREZZO 6

Reti

pt 15' Croce, 17' Venitucci, 36' Croce;
st 5' Miglietta aut, 18' Maniero, 22'
Chianese rig, 36' Essabr

Note

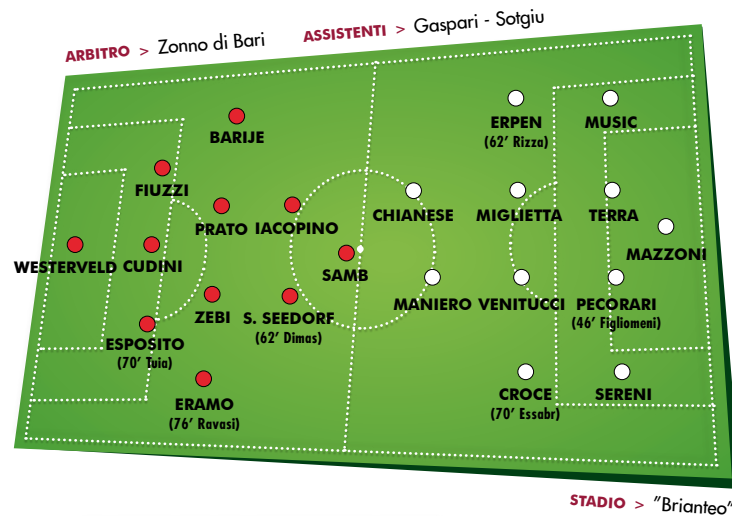
Spettatori presenti: 1.500 circa. Recupero: 1' + 4'. Angoli:
9 a 5 per il Monza. Ammoniti: Samb, Cudini, Barjje



Il risultato storico che resterà negli annali



I minuti iniziali con qualche errore di troppo



A disposizione di **Roberto Cevoli**
ROSSI CHAUVENET, OUALEMBO, C.SEEDORF, MOSCA

A disposizione di **Giuseppe Galderisi**
GIUSTI, TOGNI, DE OLIVEIRA, BAZZOFFIA

(1) Croce segna l'1-0 uccellando Westerveld in uscita- (2) Abbracci per Venitucci dopo l'incredibile raddoppio da tre quarti campo - (3) Croce firma la sua doppietta con un altro tocco sotto - (4) Maniero di testa mette dentro il suo primo gol in trasferta - (5) Essabr chiude il conto con la rete del 6-1 - (6) Il rigore trasformato con la consueta freddezza da Chianese



20ª Giornata

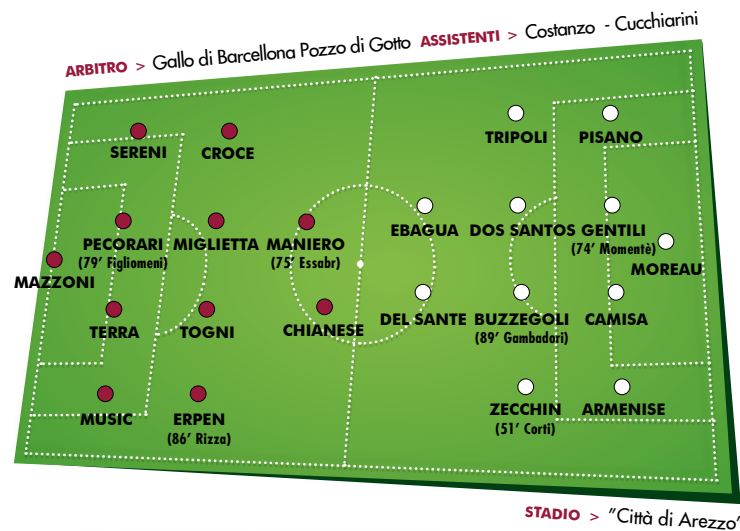
AREZZO, LUNEDÌ 18 GENNAIO 2010, ORE 20.45

AREZZO 1
VARESE 0

Reti
pt 17' Chianese

Note:
spettatori presenti 2.379 (1.182 paganti più 1.197 abbonati) per un incasso di 24.440 euro. Recupero: 3' + 5'. Angoli: 3 a 3. Ammoniti: Del Sante

Il gol bellissimo di Chianese: poesia pura
Le numerose occasioni concesse al Varese



A disposizione di **Giuseppe Galderisi**
GIUSTI, LAVERONE, DE OLIVEIRA, BAZZOFFIA

A disposizione di **Giuseppe Sannino**
GRANDCLEMENT, GRILLO, OSUJI, BENVENGA

(1) Chianese festeggiato dai compagni di squadra dopo lo splendido gol con cui ha deciso la partita e grazie al quale è già arrivato in doppia cifra in classifica marcatori - (2) La coreografia *vecchio stile* preparata dalla curva Minghelli per il posticipo - (3) Miglietta combatte a centrocampo contro un avversario - (4) Essabr tiene palla vicino alla bandierina del corner

Bisogno di Liquidi?
COMPRO ORO www.bottegadelloroarezzo.it
ARGENTO e ROTTAMI alle migliori quotazioni
La Bottega dell'Oro
AREZZO - Via A. dal Borro, 31 (zona Pesciola) - 0575 26969 - 3341624123
AREZZO - Via Rismondo, 1 (zona Saione) - 0575 942332 - 3928321898

piccolissima, a soli 16 anni

STATO CIVILE

Fidanzata, ma l'amore non è un lato semplice della mia vita! Ho un carattere particolare, bisogna avere un polso di ferro per sapermi prendere per il verso giusto

TITOLO DI STUDIO

Diploma di istituto d'arte e ora studio Moda a Firenze. Mi sono divertita tantissimo a scattare queste foto a tema Pin Up!

IL TUO PREGIO PIÙ GRANDE

L'ottimismo e la bontà... Dovrei essere più cattivella...

IL TUO DIFETTO

La testardaggine. Se mi punto per ottenere qualcosa, la ottengo

LA TUA PARTE MIGLIORE

Penso che fisicamente la mia parte migliore sia il sorriso. E anche le gambe. Ho fatto tanti anni di nuoto e pallavolo. Caratterialmente amo la mia solarità e il non prendermi mai troppo sul serio

GLI UOMINI IMPORTANTI DELLA TUA VITA

Mio nonno: è una persona in gamba e dotato di una gran dose di coraggio!

IL SISTEMA PER CONQUISTARTI

Tanta simpatia e semplicità. Non amo le persone costruite. Un uomo per piacermi deve sapermi fare ridere, nella vita è troppo importante! Poi anche un bel "contenitore" non guasta mai!

QUANTE VOLTE HAI TRADITO?

Non ho mai tradito!!! Sono una ragazza da sposare!!!

QUANTE VOLTE SEI STATA TRADITA?

Da quello che so io, una volta. Questa domanda non mi piace, potrebbero saltare fuori verità che



FOTO

SILVIA BAGLIONI

www.flickr.com/silviabaglioni
www.silviabaglioni.carbonmade.com
www.silviabaglioni.com

Make-Up & Hair Artist

SILVIA GERZELI

www.flickr.com/photos/silviagerzeli/show/

Styling

CHIARA BAGLIONI

DATA DI NASCITA

23 giugno 1987

SEGNO ZODIACALE

Cancro ascendente scorpione... lo so, è tragica

ALTEZZA

Un metro e 70

MISURE

90-62-89

TATUAGGIO

Ho un tatuaggio al centro del fondoschiena che rappresenta, sotto forma di tribale, un sole con all'interno una spirale. Sta ad indicare i pregi che più amo del mio carattere: l'ottimismo, la solarità, la continuità della vita, l'immortalità in cui credo. E' un simbolo di amicizia che ho fatto con la mia migliore amica da



preferirei non sapere, per la sorte dei traditori soprattutto!!!

L'UOMO DEI SOGNI

L'uomo dei miei sogni è un bell'italiano che mi è tanto simpatico: Fabio Volo! Ma posso essere anche tradizionalista e dire Johnny Depp. Il suo fascino è smisurato

UN MODELLO FEMMINILE DI BELLEZZA

Sarò banale, ma Marilyn Monroe, Brigitte Bardot, Sophia Loren, Ann Margret, Julie Andrews... sono troppo! Tutte bellezze un po' retrò! Ma sono fantastiche secondo me

L'HOBBY

CHE TI RILASSA
Andare a fare una bella

corsetta al parco, oppure con i pattini, anche se cado di continuo. Ma mi diverte tanto!!!

LA COLONNA SONORA DELLA TUA VITA

The show must go on dei Queen è una canzone che ha una carica fortissima!!!

IL VIAGGIO DA FARE

La Polinesia. Se un giorno ci andrò, penso che prenoterò soltanto il viaggio di andata!!! E poi New York: è una città che deve essere visitata almeno una volta nella vita!

QUARTIERE DELLA GIOSTRA

Porta Sant'Andrea

CALCIATORE AMARANTO

Samuele Sereni. Trovo molto affascinante la sua



capigliatura bionda!

IL RIMPIANTO PIÙ GRANDE

Non ho rimpianti nella mia vita: penso di aver seguito la strada giusta. L'unico che mi viene in mente è una scommessa fatta da ragazzina: mi sono rasata i capelli quasi a zero! Una tragedia

SOGNO NEL CASSETTO

Se lo dico porta sfortuna, io sono molto scaramantica!!! Ne dico uno: la mia

realizzazione professionale, trovare un lavoro che mi piaccia tantissimo nel settore in cui studio, la moda. E non è poco!!!!

LA PRIMA VOLTA

Comica!!!! Col mio primo fidanzato. Più che intrigante potrei definirla buffa! C'era molto imbarazzo, ovviamente eravamo tutti e due molto inesperti e ovviamente... c'è stato da ridere!!!



SILVIA BAGLIONI PHOTOGRAPHY

RITRATTISTICA
MATRIMONI
CERIMONIE
BOOK FOTOGRAFICI

TEL. 340 3904319
www.silviabaglioni.com
silviabaglioni@live.it



il mondo di Pedro

La famiglia, il rapporto con Dio, le passioni, l'infanzia, i progetti per il futuro: il portoghese De Oliveira si racconta. Dagli esordi con il Boavista all'esperienza in Romania, da Mourinho all'Arezzo, con il sogno di conquistare la serie B: la storia di un calciatore innamorato della vita e delle sue donne, la figlia Clara e la moglie Liliana.



Testo di Dory D'Anzeo



Per descrivere Pedro De Oliveira bastano tre esse: sereno, sorridente e solare. Queste caratteristiche si colgono a una prima occhiata mentre, nel corso dell'intervista, si scopre nel centrocampista portoghese una disponibilità e una discreta favella che rendono il chiacchierare con lui un'esperienza molto piacevole.

Pedro, innanzitutto come stai? L'incidente di dicembre sembra non aver lasciato traccia.
Fortunatamente no, c'è bisogno di rimuovere ancora qualche vetro dalla mano ma per il resto è tutto a posto. È andata più che bene se pensi che il perito, dopo aver visto com'era conciata la mia auto, ha pensato che ci fossero stati dei morti. Mi ha detto che nel novanta per cento dei casi da una macchina ridotta in quel modo non si esce vivi.

Un vero miracolo.

Penso di sì, mi piace pensare che io e la mia famiglia abbiamo meritato una protezione speciale.

Credi in Dio?

Sì, molto. Non sono un "atleta de Dios" però credo in Lui e sono sicuro che da lassù ci guarda e si prende cura di noi.

Come saprai, durante questi incontri non parliamo di calcio ma della tua vita, di chi sei e cosa ti piace fare.

Evviva, una cosa diversa! Sono pronto, chiedimi tutto, ti dico quello che vuoi sapere.

Dall'inizio: che ragazzino eri?

Vivace, molto. Facevo fatica a stare fermo, dovevo fare sempre mille cose. Anche con il calcio ho iniziato presto: nel Boavista quando avevo sei anni e da allora non ho più smesso.

Eri un bravo studente?

Non ero male, di buono ho che apprendo su-

bito. Mi basta sentir parlare di un argomento una volta soltanto e già mi entra in testa. E poi ho buon orecchio per le lingue, infatti le mie materie preferite erano l'inglese e la geografia.

C'è altro che ti piace oltre al calcio?

Sì, il calcio, poi il calcio... ah, già mi piace anche il calcio.

Che puoi dirci di Mourinho?

L'ho avuto come allenatore un anno. Secondo me tra qualche tempo, quando avrà vinto altri titoli, sarà il numero uno al mondo. Pensa questo: con lui non ho mai fatto due allenamenti uguali. So che a volte sembra arrogante ma è solo il suo modo di proteggere la squadra: dà l'impressione di voler stare al centro dell'attenzione ma in realtà lo fa perché vuole mettere al riparo i giocatori dalle critiche.

Ci riuscite sempre, voi calciatori: non dovete parlare di calcio e invece si finisce a parlare di campi e palloni. Ci sarà qualcos'altro a cui ti dedichi altrettanto volentieri!

Sì, ho molti interessi. Adoro fare passeggiate e Arezzo per questo è eccezionale: ha un centro storico bellissimo, camminare lungo le sue vie, magari assieme alla mia famiglia, è una cosa che mi fa stare bene. E poi amo andare al cinema ma non in Italia.

Come mai?

Qui doppiate tutti i film, a me fa un certo effetto sentire Bruce Willis che parla italiano.

Perché, in Portogallo come si vedono i film?

In lingua originale, con i sottotitoli. Almeno si sentono le loro voci e poi si apprendono meglio le lingue. Infatti devo dire che gli italiani hanno molte qualità e sono abili in tante cose ma con le lingue straniere decisamente no.

Bruce Willis è il tuo attore preferito?

No, mi piace anche Tom Cruise. Però a pensarci bene forse sì, Willis è il mio preferito.

L'ultimo libro letto?

No, sono un calciatore, non leggo. Scherzi a parte, leggere un libro vuol dire sedersi e stare fermi, come ti ho detto non sono capace di mettermi tranquillo su una sedia. Liliana, mia moglie nonché professoressa di storia, ci ha provato a darmi qualche testo da leggere ma non c'è stato niente da fare.

Da quanto tempo conosci Liliana?

Stiamo insieme dal '97, ci siamo conosciuti sui campi di calcio, lei giocava a pallone.

Anche lei?

Sì, ed era più brava di me. Poi quando è cresciuta ha dovuto scegliere: o il calcio o l'università e ha preferito studiare.

Adesso Liliana lavora?

Per ora no, si occupa di nostra figlia Clara. Ma il programma è già chiaro: per adesso lavoro io, quando smetterò lei si dedicherà all'insegnamento.

E tu cosa farai?

Ho dei progetti in corso, probabilmente metterò su una scuola calcio assieme a mio cognato Fernando Costa. Le nostre mogli sono sorelle gemelle, pensa. Con la scuola calcio eviterò di prendere troppi chili. Si sa che una volta finita la carriera, si ingrassa.

Tra lavoro e famiglia cosa scegli?

La famiglia, senza pensarci nemmeno un attimo. Quando Liliana era incinta di Clara giocavo in Romania, avevamo vinto il campionato e avrei potuto fare la Champions League. Ma, e mi dispiace dirlo perché lì sono stato trattato benissimo, la Romania non è un luogo adatto per crescere un figlio e nemmeno per farlo nascere. Il sistema sanitario è ancora molto indietro.

Quindi tua figlia dov'è nata?

Assolutamente in Portogallo.

Sei molto legato alla tua terra, ci tornerai?

Penso di sì. Oporto, la mia città, è il posto più bello del mondo dove vivere e poi c'è una cosa che devo dire: da noi i servizi sono migliori. Qui c'è troppa burocrazia, per avere un documento devo aspettare, per avere il telefono in casa devo aspettare, se mia figlia sta poco bene alle due del pomeriggio devo aspettare le quattro per andare in farmacia. A parte questo, adoro l'Italia, è bellissima e poi qui si respira calcio tutti i giorni. I miei progetti a breve scadenza sono tutti legati all'Italia.

Puoi raccontarci uno di questi progetti?

Vedere l'Arezzo in serie B l'anno prossimo. Anzi, giocare con l'Arezzo in serie B l'anno prossimo.

Corrado Pilleddu

IL PIU' AMATO DI TUTTI



Testo di Andrea Avato

Corrado Pilleddu, il centravanti dai lunghi capelli, il ritratto della generosità, il beniamino dei tifosi, il protagonista della promozione del '98, racconta la sua carriera, la sua vita, il suo periodo in amaranto, gli affetti e il modo di vivere il calcio. Il solito, impagabile, generoso Bobo!

Corrado Pilleddu detto Bobo, classe '67, genovese, centravanti, 22 gol in amaranto in una stagione e mezza tra il '97 e il '99, una promozione in C1, è stato uno dei calciatori più amati della storia recente dell'Arezzo. Perché Bobo ha una carica e un carisma che lo rendono unico e che emergono anche da questa intervista.

Qual è il primo ricordo che ti viene in mente se pensi ad Arezzo?

"La telefonata di Graziani. Pensavo fosse uno scherzo, poi riconobbi la voce e l'emozione e l'orgoglio di parlare con un personaggio così importante fu grande".

Fra te e l'ambiente nacque subito un feeling spontaneo e solido. Quale è stato il segreto del tuo successo da questo punto di vista?

"La gente ha bisogno di emozionarsi, di rapporti sinceri con i giocatori, non di snob che si credono padreterni. Ancora oggi l'affetto di molti tifosi mi fa capire di aver lavorato bene nella mia carriera".

Il primo anno segnasti 14 gol. A quale sei più affezionato?

"Ce ne sono diversi. Quello alla prima al Comunale, contro la Maceratese sotto la curva. A Tempio perché non segnavo da un mese e mezzo, finii in panca e subentrai a Lupo firmando il gol vittoria su assist alla Beckham di Baiocchi, che ringrazio ancora adesso. Con quel gol mi rialzai e diventai più forte di prima. Ne ricordo uno in casa col Tolentino. C'era la contestazione verso Graziani, comparve lo striscione "Ciccio vattene" in tribuna. Segnai un gol di

testa incredibile e misi tutto a posto. Il piacere fu di aiutare Graziani in quel momento".

Ti capita mai di rivedere i filmati, oppure le foto, oppure di rileggere gli articoli di giornale di quel periodo?

"Continuamente. E che lacrimoni che scorro... E' un'emozione fortissima, un condensato micidiale. Rivedermi scorrazzare con i capelli al vento è una goduria unita a tanta malinconia".

Che squadra era quell'Arezzo che vinse i play-off di C2?

"Uomini veri, sinceri e leali. Ottimi giocatori che fino a quell'anno ancora non erano esplosi, chi per l'età e chi per altri motivi. Eravamo motivatissimi anche per merito di Cosmi che insieme a Graziani ci aveva seguito e poi acquistato. Mi sento ancora con diversi di loro, c'è un legame che non si spezza".

Come fu il tuo rapporto con Cosmi?

"Serse per un giocatore come me era il mister ideale. Scherzoso, alla mano, intelligente ma anche severo. Leggeva bene le situazioni e gli umori, quindi giocava d'anticipo. Mi utilizzava come centravanti puro ma io correvo a destra e sinistra come un pazzo e allora mi strillava



di stare in mezzo. Aveva ragione lui. Personalmente trovai un amico, con tutta la sua famiglia ci fu un rapporto forte. Ricordo con gioia le serate a casa sua con gli amici perché si respirava un'aria bellissima, insieme ci divertivamo da pazzi".

Mi racconti un paio di aneddoti della tua esperienza ad Arezzo?

"Ce ne sono migliaia ma per capire lo spirito di quella squadra basta pensare al ritiro all'Elba prima dei play-off di C2. Fu una scelta coraggiosa da parte di un mister e di una società che valutavano anche altri fattori oltre agli allenamenti. Gli avversari in montagna a bollirsi, noi al mare ad allenarci seriamente ma in un contesto vacanziero e rilassato".

L'anno dopo in C1 te ne andasti a gennaio. Hai rimpianti? O fu giusto in quel modo?

"A ottobre come presidente arrivò il simpatico Bovini, che per prima cosa dichiarò al Corriere dello Sport, pagina nazionale, che nella nostra squadra non c'erano intoccabili, compresi i "mostri sacri" con chiaro riferimento al sottoscritto. Dozzini insieme al diesse Sabatini

cominciarono a preparare il terreno per una mia cessione. Io sarei rimasto, stavo bene ad Arezzo, ma in società non mi volevano più. Comprarono Zampagna e a mia insaputa mi cedettero al Foggia. Giocai a Lecco già venduto, nemmeno Serse sapeva niente. Ricordo che con Sabatini ci incontrammo come ladri in un albergo e io ero piuttosto alterato, offesi pesantemente lui e tutta la società perché si erano fatti i loro calcoli e il lato umano in certi casi non conta, diventi carne da macello. A Foggia andai in prestito, ma il rancore per quella vicenda non mi passò e a giugno mi vendettero alla Nocera. Con Sabatini dopo diventammo veri amici, anche perché mi portò da Nocera al paradiso di San Benedetto del Tronto e si riabilitò definitivamente".

Come hai vissuto la malattia di Minghelli? E come vivi il suo ricordo?

"Lauro era unico. E' rarissimo trovare un uomo con certi principi e valori: buono, generoso, simpatico, amico sincero, grande giocatore, burlone. Quando andai a Foggia, lui era negli Stati Uniti per le visite. Mi chiamò e mi disse: "Bobo, ho la sclerosi". Mamma mia... Gli dissi di venire da me per stare un po' insieme. Una sera uscimmo e ci fermarono i carabinieri, era tardi, ma che risate. Non capivano perché fossimo a Foggia, io di Genova e lui di Modena. Quando capitano certe cose bisogna riflettere ma si rischia di cambiare approccio alla vita e diventare fatalisti, oggi ci sei e domani non si sa. Avrei voluto fare di più, come tutti quelli che gli volevano bene. Mi rimane il ricordo di un ragazzo meraviglioso in questo mondo infame di bugiardi e opportunisti".

All'Arezzo hai segnato 3 gol: due col Ponsacco e uno, da ex, con la Nocera. Soprattutto quest'ultimo, è stato un gol speciale per te?

"A Ponsacco pioveva che Dio la mandava. Feci una scivolata vicino alla panchina di Serse e lo infangai da capo a piedi. Lui mi mandò affanculo. Dopo poco incornai in rete a Mosconi e segnai pure al ritorno. Fui acquistato anche per quelle reti. Il gol con la Nocera ebbe un significato diverso, ero un ex. Incrociai Sabatini nel preparata e lui faceva finta di niente. Lo fermai, gli dissi: "che fai, non mi sa-

luti?". Era nervoso come sempre, mi disse di non fare gol. L'Arezzo segnò con Antonioli, io pareggiò nella ripresa. Alla fine andai a regalare la mia maglia allo sparuto gruppo di tifosi dell'Arezzo che mi aveva comunque fatto dei cori. Mi presi una bordata di fischi dai nocerini e rischiai parecchio, ma poi capirono il mio gesto. Al ritorno al Comunale ero troppo emozionato per segnare. Che accoglienza, che festa sotto la curva. E qualcuno rosicò".

Dopo Arezzo hai giocato con Foggia, Nocera, Samb, Latina, Olbia. Dov'è che hai lasciato il cuore e perché?

"Latina senza dubbio. Lo stadio è simile a quello di Arezzo, la curva uguale identica alla vecchia sud. Mi hanno amato e mi amano ancora, ho un legame forte anche con i colori nerazzurri ma niente di paragonabile con l'amaranto".

L'episodio della rissa in campo con relativa squalifica cos'è stato: un incidente di percorso, una macchia o un semplice contrattempo legato al tuo carattere?

"La vile aggressione di Pellegrino è la macchia della mia vita. Ero in crisi con mia moglie, ero nervoso. All'andata contro il Frosinone, nel derby, avevo sbagliato un rigore. Al ritorno vinchemmo in casa loro con più di mille nostri tifosi al seguito. Al fischio finale Pellegrino rincorse il mio compagno Pesce che era un ragazzino. Io ho sbroccato, sono partito come un pazzo e l'ho aggredito con un colpo di karate alla



schiena. Scoppiò il finimondo. A mente fredda andai in crisi, chiamai Pellegrino per scusarmi ma in cuor mio rimane il rimpianto per un atto non da me. Mi chiusi in casa per qualche giorno, anche se a Latina diventai ancora più idolo perché caricare il ciociaro per loro è il massimo. Però fu una brutta cosa".

Di te si è sempre detto e scritto che eri un generoso. Ti riconosci in questo aggettivo o a un certo punto lo hai trovato anche limitante e riduttivo?

"Io corro, ma alla corsa univo il coraggio, il gioco maschio e i gol in momenti delicati. Per me è un complimento e non riduce nulla. Io sono generoso anche nella vita, anzi dovrei farmi un po' di più gli affari miei".

Domanda classica: quanto è cambiato il tuo calcio da quello di oggi? E' migliorato o peggiorato secondo te?

"E' sempre bellissimo e poi non sono mica passati cent'anni... Il calcio rimane quello della rovesciata di Menchino, da un momento all'altro può cambiare tutto. Vanno rispettati



FRAMMENTI DI VITA
Al mare con Emma e il figlio Francesco. Qui sopra, con Serse Cosmi

di più i tifosi e soprattutto bisogna sacrificarsi e sudare per dare a loro un pomeriggio di gioia".

E' stato difficile appendere le scarpe al chiodo? E come è nata la passione per il ruolo di allenatore?

"Diplomato Isef, amante dello sport, non puoi non pensare che a fare l'allenatore. Smettere di giocare è come per uno che suona il violino e gli tagli una mano. E' tremendo ma come diceva Cozzamara nel film Johnny Stecchino: "il tempo sì che è un assassino". Bisogna anche riciclarsi e ripartire da zero, io non ho guadagnato miliardi e ora spero in una nuova carriera. L'anno scorso al Savona ho perso il titolo nazionale juniores contro il Sansepolcro, adesso sono in prima categoria con il San Desiderio, rifaccio la gavetta come da giocatore tanto non ti regala niente nessuno".

Quali sono i tuoi modelli di riferimento?

"Cosmi, Colantuono, i miei primi mister Tanganelli e Bodi, che da ragazzo mi hanno fat-

to capire certe cose e ho preso la via giusta".

Come ti saresti comportato con un giocatore come Bobo? Come l'avresti gestito?

"Briglie sciolte, uno come me capisce le cose da solo. Io vorrei undici Pilleddu perché gestire chi in campo morirebbe per la maglia è facile. Difficile è gestire i falsi e i servi".

Bobo a 30 anni, Bobo a 40 anni. Quanto sei diverso?

"Sono sempre lo stesso imbecille, nel senso buono. Sono cambiato poco anche se avere tre figli, una ex moglie, una nuova meravigliosa compagna napoletana e allegra, aver smesso di giocare un po' ti fa evolvere. Ecco, utilizzerei questo termine più che cambiare: cambia chi non ha personalità. Inoltre non dimostro i miei anni e questo mi aiuta a invecchiare bene".

La famiglia, il calcio e tutto il resto: cosa c'è nel tuo futuro?

"A un certo punto la mia vita è implorsa. Quando ero a Latina nel giro di un anno e mezzo mi è successo di tutto. Ho perso i miei genitori, il mio migliore amico, mi sono separato, mi sono rotto il ginocchio destro. Un casino. Per fortuna ho incontrato a Napoli la mia nuova compagna, Emma, che mi ha dato la voglia e la forza di ritornare a combattere. Nel mio futuro spero ci sia l'amore dei miei figli, l'amore di Emma e l'odore dell'erba dei campi da calcio. Sarebbe meraviglioso arrivare ad allenare l'Arezzo, lavorerò per realizzare questo sogno".

Italia House
Immobiliare
Costruisce il tuo futuro
VISITA IL NOSTRO SITO www.italiahouse.it

Ciao, siamo arrivati.
IL TUO NUOVO ELENCO TELEFONICO. **Elenco Si!**
Gratuitamente nelle case e nelle aziende.
www.paginesi.it

Buon Compleanno ULTRAS

Il gruppo più numeroso della curva Minghelli ha di recente festeggiato i 14 anni di attività. Coreografie, passioni, grandi gioie e delusioni sportive di centinaia di ragazzi e ragazze che hanno i colori amaranto nel cuore: un bilancio colmo di immagini, di episodi da raccontare, di aneddoti, anche nel ricordo di chi oggi non c'è più.



Testo di **Matteo Marzotti**

Quattordici anni vissuti intensamente con l'amaranto sempre nel cuore. Gli Ultras festeggiano un anniversario importante che non sarà di certo né il primo né l'ultimo di una lunga serie. Un periodo che ha visto passare in curva Minghelli figure storiche, per-

sonaggi il cui nome resterà nel tempo legato all'attività del gruppo. Esempi lampanti sono Veleno e Polvere, con quest'ultimo che ha plasmato in un certo senso molti dei membri attuali, i quali ricordano ancora i suoi gesti, i suoi inviti per far alzare i tifosi del settore per cantare, lanciare cori e sostenere la squadra del cuore, coinvolgendo domenica dopo domenica i più giovani. Oggi la sua passione è stata raccolta soprattutto dai ragazzi delle vallate: Anghiari, Castiglion Fiorentino, Casti-

glion Fibocchi, la Val di Chiana e il Casentino. Tra i ricordi più belli, le emozioni più significative e ancora impresse nella memoria degli Ultras, restano senza dubbio le vittorie nei vari campionati con l'Arezzo che dopo l'inferno della radiazione stava tornando nel calcio che conta. Ed ecco che allora vengono in mente la promozione festeggiata con la Sestese nel Nazionale Dilettanti, la gioia incontenibile dopo la finale di Pistoia con lo Spezia e la soddisfazione per la salvezza nei play-out di Carrara. C'è

Arezzo-Livorno 96-97





Arezzo-Sansepolcro 95-96



Arezzo-Pisa 96-97



Arezzo-Pro Patria 03-04 (inizio gara)



Arezzo - Teramo 97-98 (Play-Off)



Arezzo-Pro Patria 03-04 (fine gara)

anche spazio per l'amarazza come la retrocessione dalla serie B, per non parlare poi di quella in C2 che venne solo in seguito cancellata grazie al ripescaggio.

L'occasione di vedere i colori amaranto costringere al pari la Juventus all'Olimpico e la vittoria in casa con il Milan, in Coppa Italia, sono sicura-

mente due capitoli entrati di diritto nella storia del club di viale Gramsci, anche se i ricordi più belli, le emozioni più forti e schiette sono di fatto legate ai derby con gli eterni rivali del Perugia, alle trasferte affrontate solo da pochi elementi con la speranza "segreta" lungo il tragitto di poter tornare a casa

con i tre punti. In questi anni si è poi consolidato il gemellaggio con i tifosi del Chieti e poco importa la categoria in cui giocano i neroverdi. Lo stile, il modo di tifare, ha legato i due gruppi con reciproci scambi di visite, vacanze passate assieme e molto altro ancora, il tutto all'insegna della rivalità con

Pescara e Perugia. Quattordici anni che hanno visto nascere e poi progredire l'attività degli Ultras anche fuori dalle curve d'Italia, con la creazione di una sede, prima in piazza Sant'Agostino e adesso in via Fiorentina, che è luogo d'incontro, di scambi d'idee, dove i ragazzi possono ritrovarsi non solo

per parlare di calcio, ma anche per trascorrere assieme una serata. È qui che gli Ultras si mettono a tavolino per studiare e programmare molte delle attività in ambito sociale che li hanno visti protagonisti. All'incirca dieci anni fa venne organizzata una raccolta di beneficenza per sostenere una ragaz-

za alle prese con una grave malformazione e da allora quasi ogni anno gli Ultras si sono prodigati per aiutare direttamente chi è meno fortunato, consegnando di persona quanto raccolto a varie associazioni, come è accaduto con la "Pia Casa Fossombroni" per agevolare l'acquisto di un ascensore.

graphic art dal 1987 EDITORIA & COMUNICAZIONE

Storia
Passione
Ricerca
Qualità

FOIANO DELLA CHIANA (AR)
Tel. 0575 649422 - Fax 0575642835
www.graphicart.it - info@graphicart.it

STRISCIONI - BANDIERE - STENDARDI
ADESIVI PER AUTOMEZZI
CARTELLI DA CANTIERE
GIGANTOGRAFIE - INSEGNE NEGOZI
ACCESSORI PUBBLICITARI

CARTELLONISTICA TENZI Srl

AREZZO
Via Isaac Newton, 35
Zona Pratacci B9 1 Piano
tel. 0575 380521 fax 0575 981469
e-mail: tenzisrl@tenzi.it www.tenzi.it



Arezzo - Perugia 04-05



Cesena - Arezzo 05-06



Arezzo-Catania 05-06



Arezzo - Cesena 05-06



Arezzo - Napoli 06-07



Arezzo - Milan 06-07 (Coppa Italia)

L'anno scorso i ragazzi si mobilitarono in seguito al sisma che aveva colpito l'Abruzzo, ma già in passato avevano preso a cuore la causa portata avanti dall'Aisla per Lauro Minghelli, al fine di aiutarlo per le spese delle varie terapie necessarie per la sua malattia. Minghelli senza dubbio è il giocatore che è

rimasto nel cuore dei tifosi. Un uomo vero, come amano ricordarlo gli Ultras, prima ancora che giocatore e che al di là della presenza in maglia amaranto è considerato l'ultima vera bandiera dell'Arezzo, al pari di Menchino Neri e Stefano Butti. L'unico neo di questi anni resta il rapporto con l'Arez-

zo calcio e non solo. Gli Ultras lamentano la mancanza di una società vicina al suo pubblico, una società che a loro avviso non ha programmato nulla per stringersi ai suoi tifosi, perdendo occasioni come la promozione in serie B. Il prezzo dei biglietti, il rincaro dei tagliandi relativo alla partita con la Juventus

in primis, ha messo in evidenza i cambiamenti del modo di fare calcio in cui la partita è un oggetto da vendere, con il tifoso relegato al ruolo

di cliente anziché patrimonio su cui gettare le basi per costruire un progetto futuro. Ovviamente non manca una critica verso il mondo politi-

co che spesso è sembrato lontano dai colori amaranto, salvo poi riavvicinarsi nei momenti in cui la fortuna ha sorriso all'Arezzo.

www.arezzoatavola.it
 Il locale perfetto per ogni occasione,
 a portata di click!



www.arezzoatavola.it nasce per offrire a tutti gli abitanti di Arezzo e provincia la possibilità di reperire nella maniera più facile, completa e interattiva possibile tutte le informazioni utili a scegliere il locale perfetto per qualsiasi occasione.

Seleziona uno o più criteri di ricerca oppure scrivi il nome del locale che desideri cercare.

Tipologia	Area geografica	Categoria
Tutte	Tutte	Tutte
Restorante	Centro	Bar
Pizzeria	Castello	Barbecue
Casale/Turismo	Castellina	Barolo
Prato/Vino	Sansepolcro	Barolo
Happy Hour	Volterra	Barolo
Eventi	Castello	Barolo
Catering	Volterra	Barolo
Ristorante		



arezzo a tavola

LE VOSTRE FOTO > CLICK AMARANTO

Click AMARANTO

inviatemi le vostre foto!!!

redazione@amarantomagazine.it



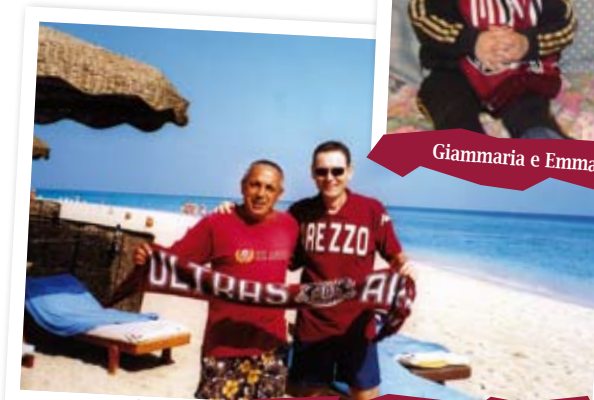
Cartolina amaranto da Santo Domingo da parte di Luca



Curioso e originale albero di Natale con... palle amaranto



Giammaria e Emma, cuginetti tifosi



Alessandro e Pierangelo sulla spiaggia di Marsa Alam



Inedito pupazzo di neve con il foulard della Fossa



maandhenno
a cura di LUCA STANGANINI



MA ALLA FINE SI È SAPUTO COME È STATO POSSIBILE CHE MANCINI ABBAIA INGAGGIATO UNO CON UN PALMARÈS DI TUTTO RISPETTO COME CERAVOLO ?

Allora, Mancini era in linea con un vecchio amico di Siena, al quale stava chiedendo un consiglio sul nuovo Direttore Generale, in sostituzione di Andrea Iaconi, appena defenestrato, quando il telefono ha cominciato a fare le bizzecce con il segnale. L'interlocutore in questione ha fatto in tempo a capire solo le parole "palmares" e 5 anni, così gli ha consigliato Ceravolo. In realtà, la frase completa era *"...vorrei spendere poco, tanto a fine anno lo cambio, proprio come questo telefono palmare, l'ho comprato ora, me doveva durare 5 anni e invece è già da buttare via"*



QUALCUNO PARAGONA GALDERISI ALL'ALLENATORE DEL NAPOLI, MAZZARRI. ENTRAMBI, DAL GIORNO DEL LORO ARRIVO, HANNO GARANTITO RISULTATI SUPERIORI A QUELLI DEL PREDECESSORE. E' COSI'?

Macché, l'unico punto in comune che hanno è quello di avere pazienza. Nel caso di Mazzarri però, si scrive con la maiuscola ed è un fior di centrocampista.

SECONDO LE PREVISIONI, LA PROSSIMA STAGIONE NANU GALDERISI SARÀ ANCORA L'ALLENATORE DELL'AREZZO ?

Dopo avere interpellato maghi, astrologi e cartomanti, quello che ne è venuto fuori è che Galderisi, segno zodiacale Pesci, a fine stagione finirà nella padella. O, se preferite, verrà incornato, visto che Mancini è del segno zodiacale del Toro. Tutto questo, sembra, perché il mister avrebbe chiesto al presidente un ariete li davanti, per sopperire alla partenza di Fofana....

MA È VERO CHE L'AREZZO STAVA PER ACQUISTARE LEO MESSI?

A Mancini arrivò una soffiata da parte dello stesso procuratore che poi lo propose ad Enrico Preziosi per il Como. Il presidente non aveva carta e penna a portata di mano e cercò di ricordarsi il nome della giovane promessa argentina. Purtroppo non ci riuscì e nel tentativo di rimediare, vennero acquistati Mussi, Sussi, Bussi...

1 BAGNO TURCO E SAUNA



3 LETTINI RELAX RISCALDANTI



2 IDROMASSAGGIO



4 MASSAGGIO RILASSANTE ANTISTRESS



Percorso Coccole e Armonia

NOUVELLE
beauté

Benessere - Estetica - Relax

dal Martedì al Sabato 9.30 - 19.30 (orario continuato)
Zona Marchionna - Arezzo - Tel. 0575 24193
www.benesserearezzo.it

L'Acqua Leggera di Casa Tua.



Spesso le cose di maggior valore sono lì, vicine a noi, sembra un miracolo. Dal monte della Verna nel Casentino sgorga un'acqua speciale, leggera e pura, perfetta anche per i più piccoli*.



* NEI CASI OVE L'ALLATTAMENTO AL SENO NON SIA POSSIBILE, L'ACQUA NATURALE VERNA È INDICATA PER LA PREPARAZIONE DEGLI ALIMENTI E L'ALIMENTAZIONE DEI NEONATI. AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE CON D.D. N 3665 DEL 1 FEBBRAIO 2006

VERNA È UNA FONTE DEL GRUPPO

MANIVA
SPA

www.maniva.it



oligominerale

VERNA